



«In Europa il Pd si collocherà al centro del campo riformista per allargarne i confini»

**LETTERA DEL PREMIER A L'UNITÀ'** «Stiamo per dare vita a un nuovo soggetto che continuerà ad avere il suo simbolo nell'Ulivo. La sua missione è iniziata nel '95. Bene i congressi di Ds e Margherita, ma bisogna coinvolgere pienamente gli altri soggetti interni ed esterni ai partiti»

■ di Romano Prodi / Segue dalla prima

# È

quello che stiamo facendo con uno spirito rinnovato. Con la consapevolezza di ridare fiducia, crescita ed equità all'Italia, di rilanciarla sullo scenario europeo e mondiale, di farla sentire vicina ai cittadini. In questi mesi abbiamo rimesso in piedi un Paese in difficoltà, abbiamo risanato i conti, abbiamo favorito la ripresa economica, stiamo lavorando per una crescita certa e duratura.

A un simile impegno va associato un progetto politico concreto. A un'Unione che governa con determinazione il Paese sulla base di un Programma coerente, si può oggi dare una maggiore solidità di valori, quelli del Partito Democratico. Lo abbiamo deciso insieme con le Primarie, con l'incontro di Orvieto, con la stesura del Manifesto che ne sancisce i principi.

Lo dissi ad Orvieto e lo ripeto qui: il Partito Democratico può colmare il deficit di quantità e qualità della politica italiana.

Abbiamo nelle nostre mani il progetto, il soggetto e il processo. Se pensiamo a 12 anni fa, quando l'Ulivo espresse un modo nuovo di intendere la politica ma anche di interpretare le esigenze della collettività, possiamo affermare con tranquillità che il cammino è stato portato avanti in modo coerente sia nelle vittorie come nelle sconfitte elettorali. L'esigenza di dare finalmente all'Italia la stabilità politica e istituzionale ci ha portati oggi, tra le traversie di una legislatura difficile e di una legge elettorale nefasta, ad essere sempre più convinti che sarebbe fatale limitare la forza aggregante di un'unità di popolo di cui si sente sempre maggiormente la necessità.

Abbiamo dunque bisogno di un soggetto forte e unito, ma ancor più di un soggetto unificante. E per fare questo abbiamo bisogno di non perdere nessuno di coloro che in questi anni hanno condiviso il nostro cammino. Ma abbiamo anche bisogno di costruire un metodo nuovo per superare il passato. Abbiamo cioè bisogno di un soggetto denso di valori e adeguato al nuovo pensiero della società, in grado di unire culture e radici e di superare gli steccati delle ideologie del secolo scorso.

Il Partito Democratico è la meta di tutto questo processo. In un'Italia sempre più europea e nuovamente leader in questo contesto, siamo consapevoli che solo una scelta tempestiva e forte può generare effetti positivi di lungo periodo. È doveroso, per



Il premier Romano Prodi Foto di Claudio Onorati/Ansa

## HANNO DETTO ALL'UNITÀ

### Piero Fassino

#### Dopo i congressi apriamo la fase due Comitato del Pd con Prodi e società civile

«Davvero la costruzione del Pd procede in modo stanco, burocratico, senza suscitare interesse e mobilitazione di energie?», è la domanda da cui è partito Piero Fassino nell'intervento su l'Unità del 5 aprile. «La mia esperienza, di chi ogni giorno impegna ogni energia nel costruire il Pd, mi dice che non è così. (...) Adesso si deve aprire la "fase 2", passando dal "se" al "come". È proprio adesso che il processo deve prendere quella ampiezza partecipativa e innovativa che attira al Pd le tante energie disponibili e chiama a raccolta le diverse culture riformiste italiane.

(...) Serve la rapida costituzione di un Comitato nazionale per il Pd, in cui siedono accanto a Prodi e ai leaders dell'Ulivo, esponenti di società civile. (...) Per realizzare questo percorso serve l'apporto originale di tutte le culture che in questi anni sono state partecipi dell'Ulivo. L'intesa Ds-Margherita è certo essenziale, ma non esaurisce l'arco delle forze da coinvolgere nel Pd. (...) Prezioso e utile l'apporto anche di chi nei confronti del Pd ha manifestato un atteggiamento contrario».



### Massimo D'Alema

#### Il Pd è il punto d'arrivo dell'Ulivo Con il Pse per una nuova sinistra

«Il Pd è il punto d'arrivo dell'esperienza dell'Ulivo, cioè della più importante esperienza politica innovativa che ha segnato la storia italiana dell'ultimo quindicennio», ha sottolineato Massimo D'Alema in un'intervista a l'Unità del 1° aprile aggiungendo che la scelta della sinistra Ds di separarsi «apparirebbe come una sorta di scissione fredda, figlia più di una preconcetta volontà che non di una effettiva spinta». «Ci siamo resi conto che i Ds non sono sufficienti ad impiantare su di sé il bipolarismo italiano, a

differenza di quello che accade generalmente negli altri Paesi. Proprio per risolvere questo problema vogliamo fare il Pd, una forza che rappresenti in Italia quello che i grandi partiti socialisti rappresentano nel resto d'Europa, un grande partito di governo, riformatore, che possa aspirare a dare al Paese un'asse di governo stabile, robusto. (...) Il Pd non sarà una terza forza tra socialisti europei e conservatori. Noi vogliamo, con il Pse ma anche con altre forze, dare vita a una nuova e più grande sinistra europea».



### Walter Veltroni

#### Da soli Ds e Margherita non bastano Il Pd deve essere una forza «popolare»

«Non mi nascondo i problemi e non evito di chiedermi se quando si parla di Pd intendiamo tutti davvero la stessa cosa», ha scritto Walter Veltroni su l'Unità del 4 aprile rispondendo a una lettera di Achille Occhetto. «Ds e Margherita hanno avuto il coraggio, e di questo va dato merito innanzitutto a Piero Fassino e Francesco Rutelli, di accettare una sfida enorme (...) Da soli, però, Ds e Margherita non possono riuscire, e ne sono coscienti. La loro sintesi è preziosa e indispensabile, ma il Pd non sarà quel che deve

essere, e cioè una nuova forza aperta e "popolare", e non la semplice somma di due stati maggiori, se da subito (...) non si metterà in moto un larghissimo processo di ascolto e di partecipazione in grado di attrarre energie, ambizioni e speranze di altri soggetti politici, di associazioni e movimenti, di tutti quei cittadini che da anni, in ogni occasione possibile, dalle primarie alle consultazioni elettorali di ogni tipo, hanno detto di preferire un campo ampio e vario rispetto alle dimensioni più limitate di un partito».



## AGENDA SENATO

**Di.co.** La seduta settimanale che la commissione Giustizia destina all'esame dei 10 ddl sulle coppie di fatto, servirà mercoledì per concludere la discussione generale. Lo ha annunciato il presidente Cesare Salvi. A quel momento, si stabiliranno i tempi per la presentazione degli emendamenti.

**Ricerca.** Giovedì avrà inizio, in aula, la discussione generale del ddl che delega il governo a riformare il settore della ricerca, nel testo varato dalla commissione Istruzione. Il voto nella settimana successiva.

**Ripiano disavanzi sanità.** Le commissioni riunite Bilancio e Sanità proseguono l'esame del decreto legge che destina 3.000 milioni di euro alle regioni per il ripiano dei disavanzi sanitari degli anni 2001-05.

**Servizi pubblici locali.** Il ddl Lanzillotta, sulla riforma dei servizi pubblici locali, collegato alla scorsa finanziaria, giacente da tempo alla commissione Affari costituzionali, dovrebbe ricevere in settimana, una

spinta risolutiva per la conclusione dell'esame e la calendarizzazione in aula.

**Distacco comuni.** Sempre più numerose sono le richieste di comuni che chiedono, a norma di Costituzione, il passaggio da una regione o provincia ad altra. Ne ha discusso anche l'ultimo Consiglio dei ministri. Se ne occupa la commissione Affari costituzionali.

**Authority.** La riforma delle Autorità indipendenti per la regolazione e vigilanza sui mercati è all'esame della commissione Affari costituzionali. Si tratta di un corpuso ddl del governo che detta misure anche sui mercati finanziari, la Banca d'Italia, la lotta al riciclaggio.

**Indennizzo.** Esame alla commissione Finanze del ddl che prevede l'indennizzo ai cittadini ed enti italiani dei beni perduti in Libia e Somalia.

nedo.canetti@senato.it  
(a cura di Nedo Canetti)

## Legge elettorale, «il governo lavora tra forti difficoltà»

Il premier vuole «una larga adesione». Monaco, Dl: niente anatemi contro i referendum

Si apre una settimana decisiva per la riforma della legge elettorale. Giovedì a Palazzo Chigi Romano Prodi vedrà Rosa nel Pugno, Italia dei Valori, Rifondazione e Ulivo. Nello stesso giorno il ministro delle Riforme Vannino Chiti incontrerà il coordinatore delle segreterie della Lega, Roberto Calderoli, che si sta occupando della trattativa per conto della Cdl. Tra i punti all'ordine del giorno di quest'ultimo incontro l'ipotesi, sulla quale Chiti insiste da tempo, di mettere mano anche a una serie di ritocchi costituzionali a contornio della riforma elettorale («Voglio sentire - dice sornione il ministro delle Riforme - se il Carroccio rinuncia al Senato federale...»). Ipotesi sulla quale, però, ieri era

arrivato uno stop dal centrodestra con Giulio Tremonti («la legge elettorale basta e avanza»). Terminato questo giro d'orizzonte, come si sottolinea anche da ambienti del ministero delle Riforme, l'ipotesi è quella di depositare in Parlamento, il più rapidamente possibile una proposta di legge condivisa da maggioranza e opposizione. E, proprio perché l'obiettivo è quello di arrivare a un testo su cui possa esserci una larga intesa, Prodi si dimostra cauto. All'indomani dell'appello del Colle a procedere rapidamente sulla riforma, il presidente del Consiglio, che aveva sentito telefonicamente Napolitano dicendosi d'accordo con lui sull'opportunità di procedere rapidamente, nel giorno di Pasqua ha frenato, ri-

cordando che il governo «sta lavorando» ma anche che «persistono difficoltà molto forti». «È chiaro - aveva detto Prodi - che i vari partiti presenti in Parlamento hanno interessi molto diversi. Ho detto e ripeto che nessuna riforma elettorale si può fare se non c'è una larga adesione dei partiti politici rappresentati in Parlamento». A ciò si aggiunge il referendum. «Credo - ha osservato Prodi - che i promotori del referendum stiano lavorando perché diventino inevitabili». E il ministro delle Riforme, Vannino Chiti, ieri è tornato a chiedere che ci ripensino. I promotori sembrano però determinati ad andare avanti. E l'ulivista Di Franco Monaco invita a non lanciare «anatemi» contro i referendum.

«Abbiamo il bisogno di non perdere nessuno fra chi ha condiviso il nostro cammino»